

Nella tabella seguente si sono rielaborati i dati sulle retribuzioni medie annue e sul reddito annuo stimato prendendo come base le giornate lavorative annue per raggruppamento. Nel dettaglio si sono considerate 120 giornate lavorative annue per tutti i gruppi ad eccezione degli impiegati per i quali si sono rielaborati i dati sulla base di 260 giornate lavorative annue.

Tabella 10. Retribuzione media annua e reddito annuo stimato per genere e gruppo professionale, anno 2005

Gruppo	retribuzione media			reddito stimato annuo		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	29.103	20.086	24.217	24.104	16.018	19.646
attori	10.462	7.069	8.966	24.587	17.957	21.791
cantanti	13.402	8.786	10.924	21.818	17.823	19.893
concertisti e orchestrali	3.035	3.283	3.084	11.789	12.220	11.877
coreografi, ballerini e tescicorei	7.835	5.504	6.354	14.096	11.854	12.767
direttori di scena e di doppiaggio	23.522	18.708	21.663	20.678	21.001	20.785
direttori e maestri di orchestra	34.130	15.760	31.127	60.043	24.099	53.444
generici e figuranti	635	486	573	9.695	9.207	9.514
impiegati	20.192	17.392	18.636	26.174	22.928	24.384
registi e sceneggiatori	31.646	17.346	26.790	42.925	22.806	35.952
scenografi, arredatori e costumisti	21.449	15.122	16.962	21.906	17.798	19.116
tecnici, operatori e maestranze	12.909	7.210	11.221	11.248	7.435	10.248
truccatori e parrucchieri	16.362	12.208	13.530	23.034	18.488	20.009
Sub totale	7.091	6.718	6.955	15.265	12.591	14.203
Non dichiarano la professione	12.455	6.847	10.773	12.721	10.382	12.197
Totale	7.346	6.723	7.121	15.028	12.490	14.053

Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Dalla tabella si evince che coloro che hanno redditi mediamente più alti sono i direttori d'orchestra che superano i 50.000 euro annui, categoria per la quale inoltre si assiste ad una forte differenza tra genere: 60.000 per i maschi e 24.000 per le femmine. Il dato è dovuto, come è noto, anche alla minore partecipazione femminile a questa professione. Al secondo posto, in termini di reddito si trovano i registi e gli sceneggiatori anche in questo caso con una evidente differenza tra le retribuzioni dei maschi su quella delle femmine. Al contrario le femmine hanno un reddito lievemente superiore a quello dei maschi solo nel caso in cui siano musicisti (voce "concertisti e orchestrali"). Sul piano delle retribuzioni medie si evince che la media dei redditi non supera i 7000 euro all'anno con significative differenze tra gruppi professionali. Coloro che percepiscono un reddito medio più basso sono proprio i musicisti, seguiti dai coreografi e dagli attori, gruppi per i quali il reddito medio annuo non supera i 10.000 euro.

Il medesimo discorso fatto precedentemente sul gruppo "generici e figuranti" deve essere fatto anche in funzione del reddito: la tabella infatti evidenzia che il reddito annuo stimato pur essendo, ovviamente, il più basso, è mediamente al di sopra dei 9.000 euro tuttavia il reddito medio per ciascun lavoratore si aggira attorno ai 573 euro l'anno e ciò abbassa notevolmente la media complessiva. Se escludessimo questi dal computo della retribuzione media complessiva emergerebbe comunque un reddito medio per i lavoratori dello spettacolo intorno ai 9.000 euro, comunque al di sotto della soglia di povertà relativa⁵ calcolata dall'ISTAT per l'anno 2005.

La tabella seguente elabora i dati relativi al 2001 ed al 2005 suddividendoli per settore e tipologia di attività: amministrativi, artisti e tecnici, mentre sono indicati separatamente i dati relativi a coloro che non dichiarano la professione.

La tabella evidenzia che i lavoratori dello spettacolo, nei due anni considerati sono aumentati di 15.672 unità di lavoro, pari al 13%, prevalentemente tra gli amministrativi (+24%) e tra

⁵ Secondo l'ISTAT "la soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi. [...] La spesa media mensile per persona rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti e corrisponde, nel 2005, a 936,58 euro al mese", cifra che per 12 mensilità, equivale a 11.239 euro all'anno.

gli artisti (+15%) mentre diminuiscono i tecnici (-3%) e aumentano della medesima proporzione coloro che non dichiarano la professione svolta.

Tabella 11. Lavoratori, giornate lavorate medie e retribuzioni medie per settore e tipologia di lavoro, anni 2001-2005

Settore e tipologia di lavoro	2001			2005		
	lavoratori	Giornate lavorate medie	Retribuzione media	lavoratori	Giornate lavorate medie	Retribuzione media
Amministrativi	1.241	269	30.733	1.220	287	36.782
Artisti	7.452	141	23.425	7.075	158	26.880
Tecnici	2.658	185	15.919	1.888	161	14.125
Non dichiarano la professione	805	230	29.876	1.198	248	29.422
Fondazioni Lirico-Sinfoniche	12.156	169	22.957	11.381	182	26.093
Amministrativi	571	186	13.955	752	211	52.685
Artisti	34.544	28	3.091	48.068	23	1.984
Tecnici	705	81	6.875	982	88	12.804
Non dichiarano la professione	2.277	21	1.556	1.806	20	2.247
Musica	38.097	31	3.232	51.608	26	2.938
Amministrativi	50	153	8.802	79	138	9.496
Artisti	2.229	40	2.415	2.493	39	2.460
Tecnici	136	44	3.265	115	61	4.999
Non dichiarano la professione	137	16	1.159	71	46	2.850
Danza	2.552	41	2.518	2.758	43	2.777
Amministrativi	2.116	202	15.043	2.392	212	17.368
Artisti	11.049	61	7.046	12.979	52	6.407
Tecnici	3.403	118	8.679	3.645	110	8.780
Non dichiarano la professione	1.165	64	5.964	1.476	72	5.969
Prosa	17.733	89	8.242	20.492	83	8.077
Amministrativi	180	51	1.897	49	156	7.719
Artisti	766	51	1.988	821	49	2.043
Tecnici	540	62	2.356	529	130	5.623
Non dichiarano la professione	24	79	2.473	33	30	1.174
Circhi e spettacolo viaggiante	1.510	55	2.116	1.432	82	3.539
Amministrativi	5.761	174	13.864	7.804	175	13.977
Artisti	35.158	15	3.997	33.497	17	4.251
Tecnici	7.864	148	12.226	7.702	137	12.327
Non dichiarano la professione	1.434	118	10.106	1.403	138	11.761
Cinema	50.217	57	6.592	50.406	63	7.200
Amministrativi	117	172	12.365	182	146	12.287
Artisti	1.328	6	700	1.109	7	597
Tecnici	64	25	1.794	63	55	4.962
Non dichiarano la professione	42	15	1.586	57	46	4.446
Festival	1.551	19	1.649	1.411	29	2.455
Totale	123.816	64	7.201	139.488	61	7.121
Amministrativi	10.036	190	15.946	12.478	194	19.112
Artisti	92.526	36	5.485	106.042	34	4.900
Tecnici	15.370	140	11.365	14.924	129	11.394
Non dichiarano la professione	5.884	82	8.382	6.044	106	10.773
Totale	123.816	64	7.201	139.488	61	7.121

Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Nello stesso tempo, le giornate lavorate medie sono diminuite complessivamente del 4%, solo gli amministrativi aumentano lievemente il loro impegno (+2%). Al contrario diminuiscono le giornate lavorate medie degli artisti (-7%), dei tecnici (-8%). Il dato relativo a coloro che non hanno dichiarato la propria professione fa aumentare corporalmente la media facendo infatti registrare un segno positivo del 30%.

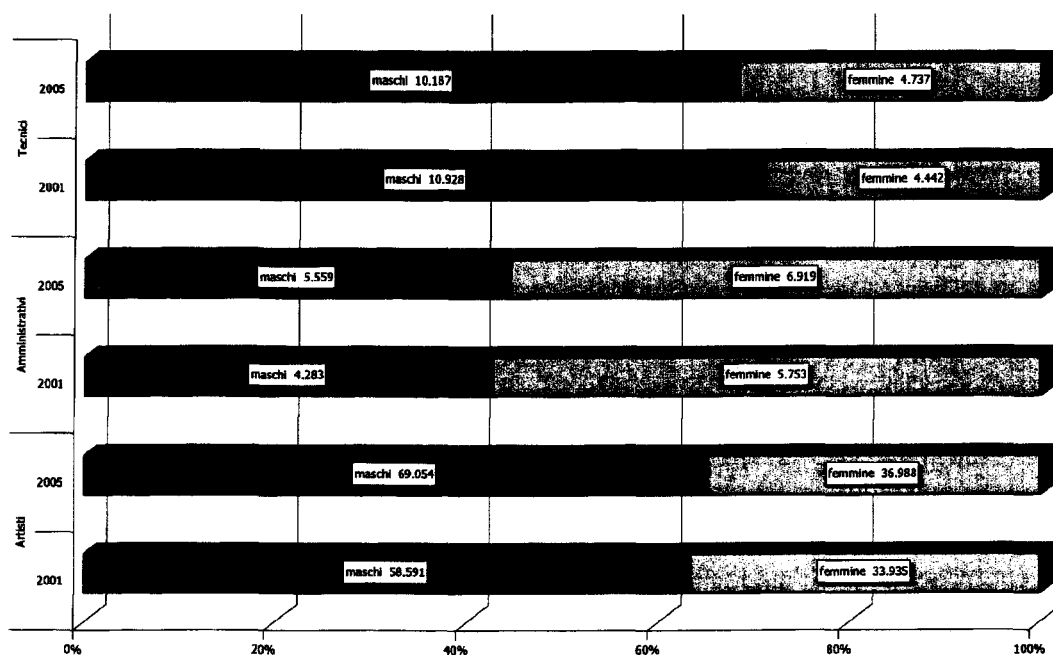
Sul piano delle retribuzioni, gli amministrativi vedono crescere la propria paga del 20% nel quinquennio (pari al 4% medio annuo) mentre per gli artisti si assiste ad una diminuzione delle competenze pari all'11%. Stabili le retribuzioni medie dei tecnici, mentre anche in questo caso coloro che non dichiarano la loro professione vedono crescere del 30% le loro retribuzioni medie facendo così registrare una diminuzione complessiva dei redditi medi dell'1% nel quinquennio.

Infine il costo complessivo del lavoro nel settore dello spettacolo è cresciuto nel quinquennio dell'11,4% (mediamente del 2,3% all'anno, in linea con il tasso di inflazione) ed ammonta nel 2005 a quasi un miliardo di euro. Cifra questa che se confrontata con gli incassi da botteghino esposti nel paragrafo precedente risulta essere del 3,7% inferiore, a ulteriore conferma del fatto che il costo del lavoro nel settore dello spettacolo rappresenta la prima voce di spesa e senza l'intervento del settore pubblico l'intero comparto non riuscirebbe a sopravvivere⁶.

Il grafico seguente mostra le proporzioni tra generi per le diverse tipologie di lavoro e le dinamiche nei due anni presi in esame.

Tranne che per gli amministrativi, il sesso maschile prevale su quello femminile: aumenta il numero di lavoratori complessivi sia per gli amministrativi sia per gli artisti mentre diminuisce il numero di unità di lavoro tra le professioni tecniche. Quest'ultima tipologia di lavoro è l'unica nella quale diminuiscono i maschi mentre aumentano le femmine anche se le proporzioni sono ancora nettamente a favore dei primi.

Grafico 2. Unità di lavoro per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005



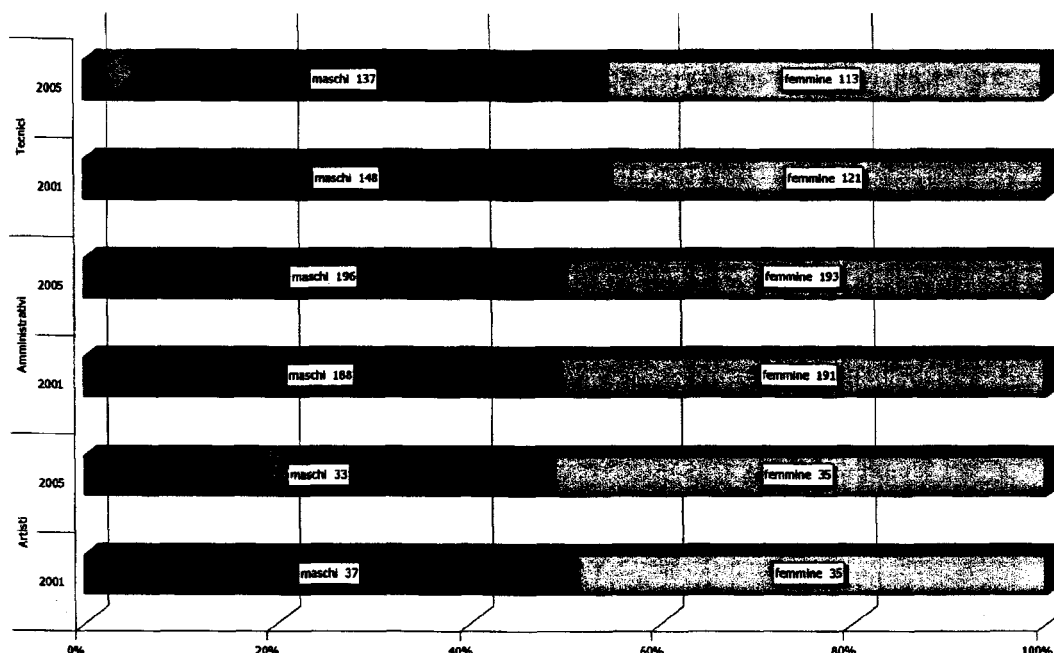
Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

In tutte le altre tipologie di lavoro, pur crescendo le unità di lavoro cresce, anche se in modo lieve, la proporzione dei maschi sulle femmine.

Dal grafico seguente si evince che le giornate mediamente lavorate in un anno tra gli amministrativi sfiorano la soglia delle 200 giornate nel 2005 e mostrano una crescita media per ambedue i generi, tra i tecnici si avvicinano alle 150 nel 2001 e scendono a 137 nel 2005 tra i maschi mentre tra le femmine passano dalle 121 del 2001 alle 113 del 2005.

Tra gli artisti rimangono stabili le giornate lavorate dalle femmine mentre passano da 37 a 33 quelle lavorate dagli uomini.

⁶ Si conferma pertanto ulteriormente la "malattia dei costi" teorizzata alla fine degli anni '60 dagli economisti Baumol e Bowen.

Grafico 3. Giornate lavorate medie per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005

Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Il numero complessivo di giornate lavorate ammonta nel 2001 a 7.897.229 e passa a 8.575.633 nel 2005.

Come anticipato nella parte metodologica all'inizio di questo paragrafo, le giornate lavorate rappresentano un dato certo dal quale è quantificabile il numero di lavoratori. Pertanto possiamo stimare il numero di lavoratori che sarebbero impiegati per un anno di contribuzione dividendo il numero complessivo di giornate lavorate dagli amministrativi per 312 e per 120 il numero di giornate lavorate dagli artisti e dai tecnici e da coloro che non hanno dichiarato la propria professione.

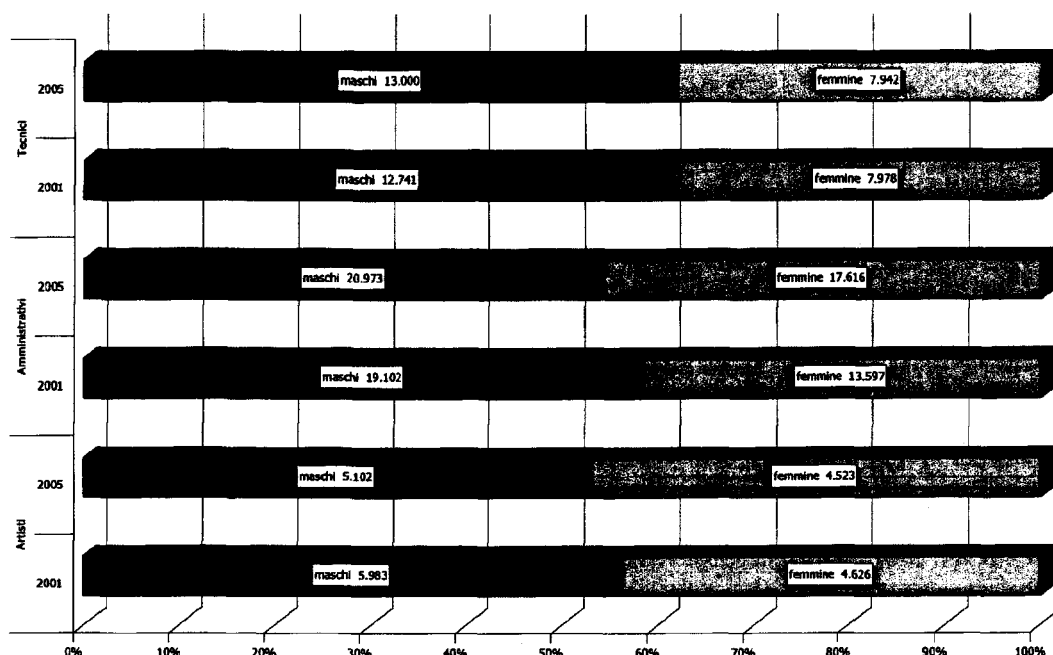
Il calcolo appena descritto individua in 56.040 il numero di lavoratori del 2001 che diventano 59.025 nel 2005 con una crescita dell'occupazione pari al 5,3%.

Crescono principalmente gli amministrativi (+27,3%) e coloro che non hanno dichiarato la professione (+33,5%), più contenuta è la crescita degli artisti che si attesta al +6,7% mentre diminuiscono del 10,5% i tecnici.

Dai dati fin qui esposti si evince con chiarezza che i settori dello spettacolo e del cinema non riescono a garantire la stabilità di lavoro alla maggior parte di coloro che vi operano.

Sul piano delle retribuzioni il grafico seguente evidenzia che quelle dei lavoratori di sesso maschile sono mediamente più alte di quelle delle lavoratrici. Tranne che per gli artisti, che vedono diminuire le proprie retribuzioni, in tutti gli altri casi la differenza tra le retribuzioni percepite nel 2005 e quelle percepite nel 2001 è positiva.

Solo tra le professioni artistiche vi è una sostanziale parità di retribuzione tra generi, mentre in tutti gli altri casi le differenze sono piuttosto significative.

Grafico 4. Retribuzioni medie annue per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005

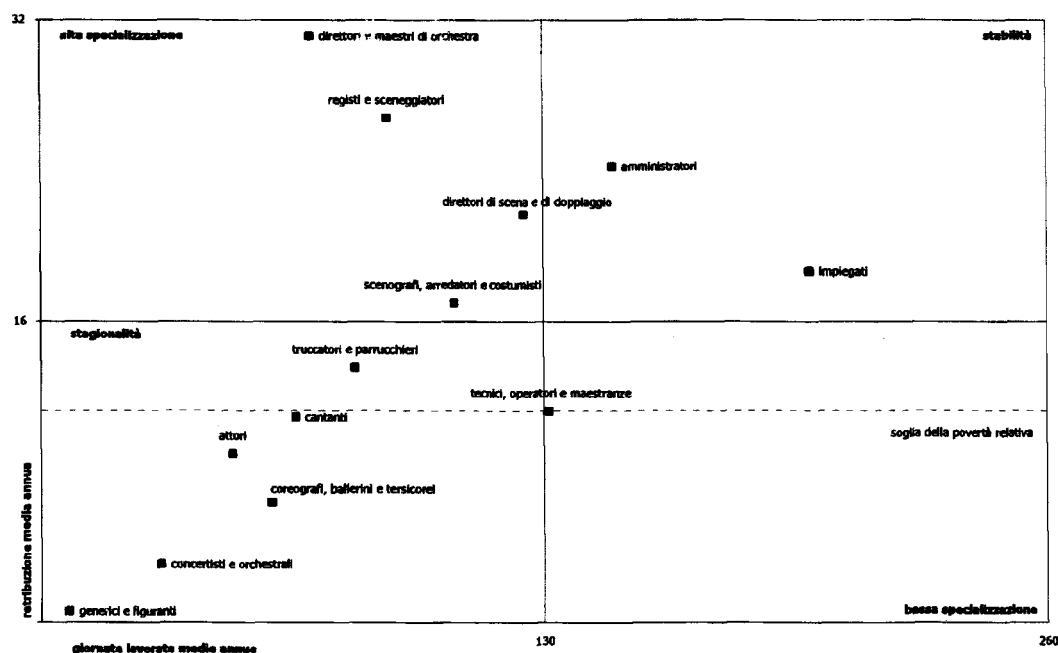
Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Infine il grafico seguente rielabora i dati appena esposti in funzione delle giornate lavorate medie e delle retribuzioni medie per gruppo di professioni.

Il grafico si divide in 4 quadranti: il primo in alto a sinistra contiene tutti i gruppi per i quali il numero di giornate lavorate annue è inferiore a 130 ed il reddito medio superiore a 16.000 euro, perciò è stato denominato "alta specializzazione"; il secondo quadrante, in alto a destra, contiene i gruppi che lavorano un numero di giornate superiore a 130 ed hanno un reddito medio superiore a 16.000 euro, verosimilmente i gruppi che si trovano in questo quadrante hanno un rapporto di lavoro stabile; il terzo quadrante contiene i gruppi che hanno un numero di giornate lavorate superiore a 130 ma un reddito inferiore a 16.000 euro e pertanto possono considerarsi in antitesi a coloro che si ritrovano nel primo quadrante come lavoratori con bassa specializzazione; l'ultimo quadrante comprende i gruppi che lavorano meno di 130 giorni e percepiscono un reddito medio inferiore a 16.000 euro, rientrano in questo quadrante coloro che hanno un rapporto di lavoro discontinuo e a carattere stagionale.

Infine la linea tratteggiata evidenzia la "soglia di povertà relativa" calcolata dall'ISTAT per il 2005.

Dal grafico si nota che i "direttori e maestri d'orchestra" sono coloro che percepiscono il reddito medio più alto e compaiono tra coloro che hanno una alta specializzazione insieme ai "registi e sceneggiatori", ai "direttori di scena e di doppiaggio" ed agli "scenografi, arredatori e costumisti", solo gli amministratori e gli impiegati hanno le caratteristiche tipiche del lavoro stabile, il gruppo "tecnici, operatori e maestranze" sono al limite del lavoro di "bassa specializzazione" e in coincidenza con la "soglia di povertà relativa" mentre tutti gli altri gruppi hanno le caratteristiche tipiche del lavoro stagionale: tra questi solo i "truccatori e parrucchieri" si posizionano al di sopra della soglia di povertà relativa mentre tutti gli altri gruppi riguardanti professioni di tipo artistico sono al di sotto della medesima soglia.

Grafico 5. Retribuzioni medie e giornate lavorate medie annue per gruppo, anno 2005

Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Il grafico sopra riportato, seppure riporti la media complessiva dei lavoratori dello spettacolo in Italia, mette in evidenza che i professionisti dello spettacolo si trovano spesso in posizioni di reddito e di lavoro non facili. Il numero di unità di lavoro, escluso il gruppo "generici e figuranti", che sta al di sotto della soglia di povertà relativa⁷ è il 52,4% del totale delle unità di lavoro ed ammonta a 73.044.

In pratica il settore dello spettacolo è capace di garantire un lavoro continuativo e remunerativo a meno del 48% dei lavoratori che vi operano.

Si deve comunque precisare che i settori presi in esame in questo studio si riferiscono esclusivamente ai lavoratori dello spettacolo dal vivo e del cinema mentre sono esclusi i lavoratori che operano nel settore radio-televisivo e negli altri settori classificati dall'ENPALS. Questi ammontano nel 2005 a poco più di 99.047 unità di lavoro, nel dettaglio, 28.197 nella "radio-televisione", 32.733 nel settore dei "trattenimenti vari e spettacoli polivalenti" e 38.117 unità di lavoro in altri settori del cinema e della musica, esclusi da questa analisi in quanto pertinenti imprese non rientranti nelle categorie finanziate dal Fondo Unico per lo Spettacolo.

Rimane comunque verosimile che le professioni artistiche siano quelle maggiormente penalizzate e, sebbene le differenze tra settori dello spettacolo siano profonde e saranno analizzate in ogni singolo capitolo della presente Relazione, si evince che lo Stato, gli Enti locali e i privati che investono nello spettacolo dal vivo e nel cinema hanno un impatto limitato sulla produzione di creatività e di talenti artistici.

Lo sviluppo dello spettacolo in Italia

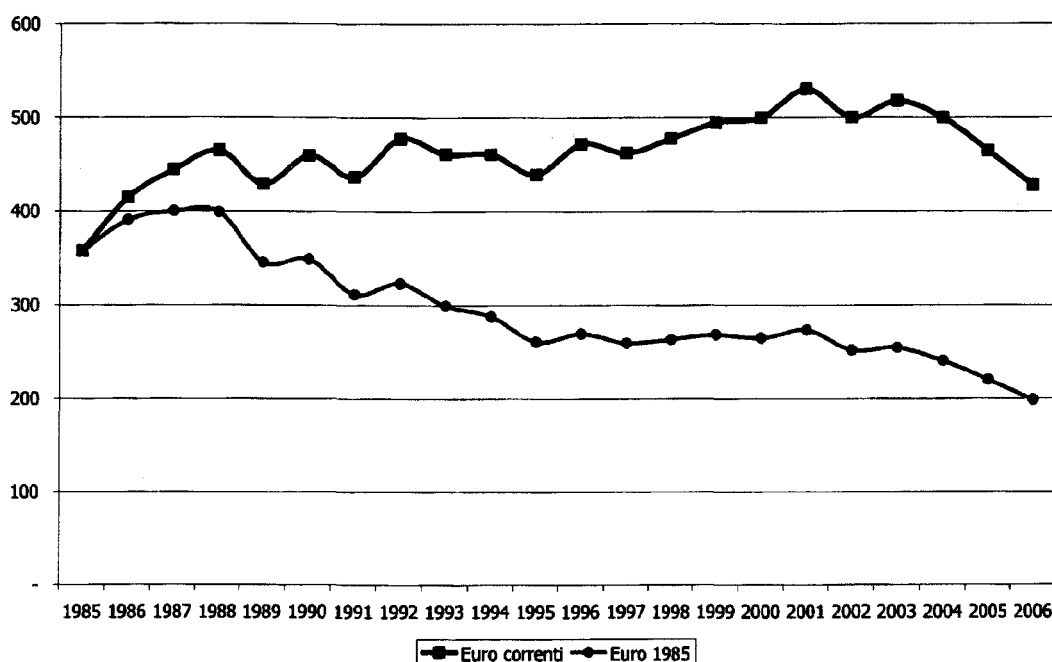
In questo paragrafo si vuole dare una visione di insieme di tutto quanto finora esposto, in particolare l'andamento dello spettacolo in Italia sotto diversi punti di vista, in particolare si sono elaborati alcuni indicatori che possono offrire una dimensione del settore dello spettacolo dal vivo e del cinema a seconda di differenti basi di calcolo.

⁷ Si confronti la nota numero 5 in questo capitolo

Il grafico seguente mostra l'andamento della spesa pubblica statale in termini monetari e tenendo conto del mutato potere d'acquisto della moneta nei 21 anni di istituzione del Fondo Unico per lo Spettacolo.

Il grafico mostra che a partire dal 2003, il fondo ha subito vistosi tagli di spesa statale ritornando ai valori registrati alla fine degli anni '80. In termini reali tale riduzione si attesta al 44,5% rispetto al 1985.

Grafico 6. Il Fondo Unico per lo Spettacolo in euro correnti e costanti, anni 1985-2006



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati MIBAC, ISTAT

Il fondo ha registrato una sostanziale stabilità soltanto nel periodo che va dal 1995 al 2001 mentre negli anni precedenti ed in quelli successivi si è assistito ad un progressivo ridimensionamento dell'intervento pubblico statale.

Si deve precisare che nello stesso periodo è aumentato il peso relativo delle amministrazioni locali che hanno pertanto sostituito l'intervento statale facendone ricadere il peso sui bilanci locali. Inoltre il Fondo Unico per lo Spettacolo non rappresenta l'unica fonte di sostegno statale al settore in quanto negli anni sono state stanziare altre risorse, cosiddette straordinarie, che hanno integrato gli stanziamenti al settore.

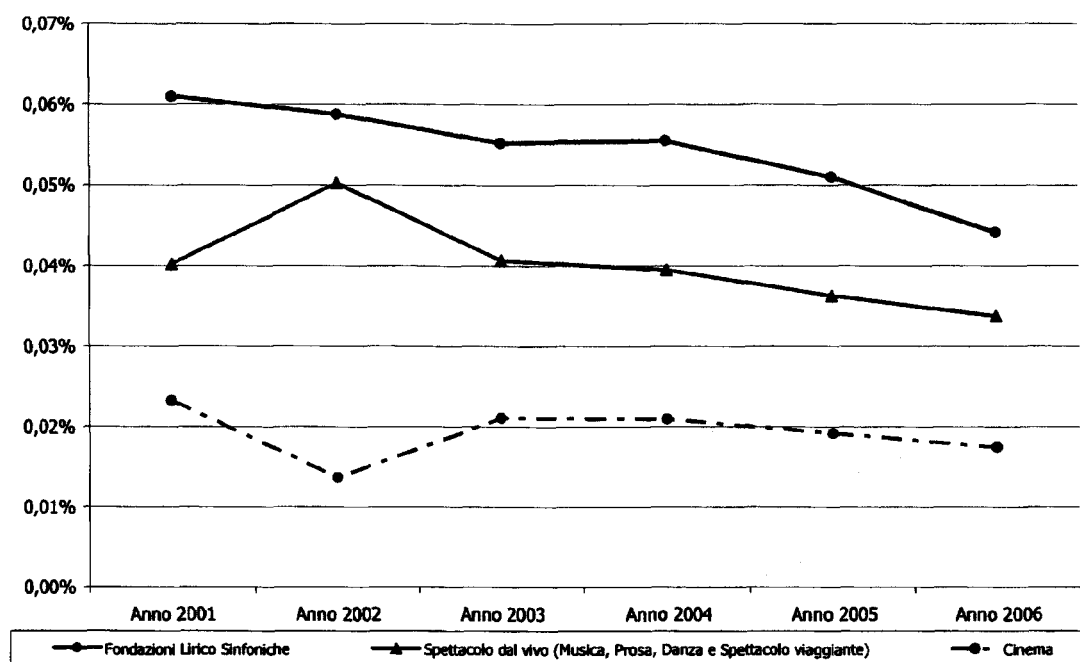
In particolare i fondi del gioco del lotto, l'8 per mille, il 5 per mille, i fondi gestiti dalla società Arcus S.p.A., e, di tanto in tanto, le spettanze della gestione dei fondi per il credito cinematografico e teatrale della Banca Nazionale del Lavoro. A queste si devono aggiungere altre risorse provenienti di volta in volta da leggi finanziarie e da altri Ministeri.

L'intervento pubblico inoltre non si ferma esclusivamente alla contribuzione diretta ma interviene anche in modo indiretto per mezzo di crediti di imposta ed agevolazioni fiscali alle donazioni da parte di persone giuridiche e, seppure in percentuale ridotta, da parte di persone fisiche.

Ricostruire il quadro complessivo del finanziamento statale al settore appare un obiettivo lontano dall'essere realizzato e l'unitarietà dell'azione statale, obiettivo dichiarato della legge n. 163 del 1985 istitutiva del Fondo Unico per lo Spettacolo, è messa seriamente in discussione dalla pratica consolidata di differenziare le forme di sostegno finanziario allo spettacolo.

Nel grafico che segue si mostra l'andamento del fondo in funzione della spesa pubblica statale. La quota del fondo spettante alle Fondazioni lirico sinfoniche diminuisce passando dallo 0,062% del 2001 allo 0,044% del bilancio pubblico complessivo⁸ nel 2005 facendo registrare una diminuzione del 28,6%, medesimo andamento si registra nel settore del cinema che passa dallo 0,024% del 2001 allo 0,017 del 2005, anche gli altri settori dello spettacolo, raggruppati impropriamente al fine di renderli visibili nel grafico, passano dallo 0,044% del 2001 allo 0,034% del 2005 registrano una diminuzione del 20,8%.

Grafico 7. Rapporto tra il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e la spesa pubblica statale, anni 2001-2006



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo e Banca d'Italia

In altri termini mentre la spesa pubblica complessiva è aumentata nel medesimo periodo del 10% (pari ad una crescita media del 2% annuo) il settore dello spettacolo ha subito un ridimensionamento degli stanziamenti pari al 15% (pari al 3% medio annuo)

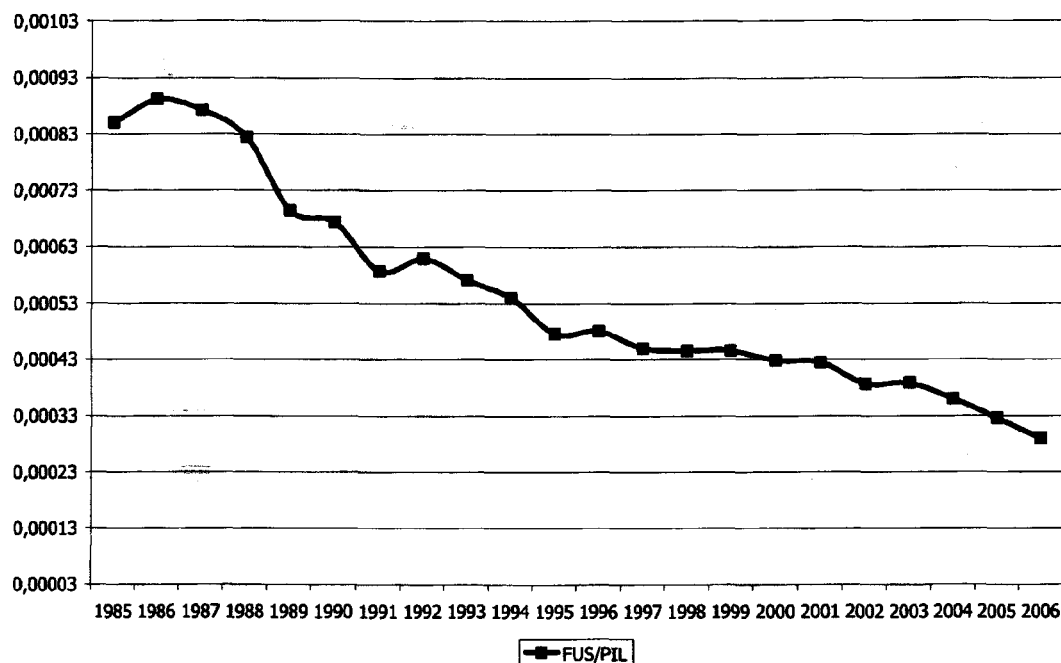
Viste le ridotte dimensioni del fondo, che incide per una frazione infinitesimale del bilancio pubblico, appare necessaria una riqualificazione della spesa che prenda anche in considerazione la possibilità di rendere la spesa per lo spettacolo, e per la cultura in generale, come una spesa in conto capitale che abbia le caratteristiche di stabilità nel tempo al fine di dare maggiore certezza agli operatori e di slegare l'andamento dell'investimento in cultura dal ciclo economico.

Il grafico seguente evidenzia il rapporto tra il Fondo Unico per lo Spettacolo ed il Prodotto Interno Lordo. L'indicatore evidenzia la porzione di reddito che nel nostro paese è destinata allo spettacolo:

nel periodo che va dal 1985 al 2006 tale porzione si è fortemente ridotta fino a raggiungere la quota 0,00029% nel 2006, contro lo 0,00085 del 1985 l'equivalente del 66% in meno e dell'11% in meno del 2005.

⁸ Si è considerata sia la spesa in conto capitale che corrente

Grafico 8. Rapporto tra Fondo Unico per lo Spettacolo e Prodotto Interno Lordo, anni 1985-2006



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati MIBAC, ISTAT

Nello stesso periodo il Prodotto Interno Lordo si è quasi quadruplicato crescendo mediamente del 3,7% annuo, mentre la quota destinata allo spettacolo si è progressivamente ridotta.

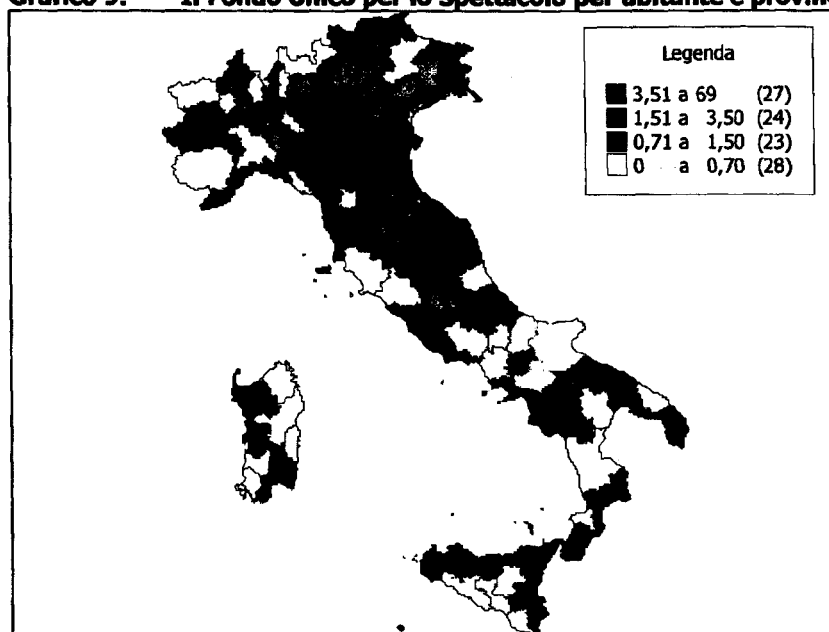
Il grafico seguente rielabora i dati relativi al Fondo Unico per lo Spettacolo in funzione del numero di abitanti per provincia.

La provincia nella quale lo Stato spende di più per abitante è quella di Trieste (68,97 euro pro-capite) seguita da Roma (32,64 euro) Venezia (26,89 euro) e Firenze (26,21 euro) tutte città nelle quali ha sede una Fondazione Lirico sinfonica. Il grafico evidenzia che nelle province di Isernia, Vibo Valentia, Enna, Medio Campidano, e Ogliastro non sono stati assegnati contributi mentre le province nelle quali lo Stato spende meno sono Aosta e Varese (7 centesimi per abitante), Caltanissetta (4 centesimi per abitante), Lodi (3 centesimi per abitante) e Carbonia-Iglesias (1 centesimo per abitante). La media nazionale relativa alla spesa pro capite è di 7,50 euro.

Il grafico divide le province italiane in 4 classi: in 27 province si spende più di 3,50 euro pro capite, in 24 province una cifra compresa tra 1,51 e 3,50 euro, in 23 province si spende tra 71 centesimi e 1,50 euro mentre in 28 province si spende meno di 70 centesimi pro capite.

Il forte divario geografico evidenziato dal grafico riguarda particolarmente le regioni del sud, della Sardegna e delle province con un territorio prevalentemente montano e di confine.

L'area che invece sembra avere la maggiore attenzione è la valle padana nella quale quasi tutte le province si posizionano nella prima e nella seconda classe.

Grafico 9. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per abitante e provincia, anno 2006

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo

Il numero di abitanti non è certo un indicatore sintetico anche in funzione del fatto che il finanziamento pubblico dipende dalle domande che pervengono all'amministrazione, di conseguenza il risultato della distribuzione dei fondi è relativo soprattutto alla capacità del territorio di produrre spettacolo. Il dato perciò non deve essere interpretato come un sintomo di parzialità geografica ma come un forte squilibrio anche produttivo tra le diverse regioni del paese.

Infine il grafico seguente rappresenta un primo esperimento condotto dall'Osservatorio dello spettacolo in tema di indicatori.

In particolare si sono individuati e misurati 5 parametri ognuno indicativo di un aspetto del settore: l'intervento pubblico, l'intervento privato, la fruizione di spettacolo, la produzione di spettacolo ed infine l'occupazione nel settore.

L'indicatore è stato così costruito: per quello che riguarda l'intervento pubblico si è preso in esame la spesa statale nei due anni al netto dell'inflazione; per l'intervento privato il parametro preso come riferimento è l'incasso da biglietteria, anche in questo caso al netto dell'inflazione; i consumi culturali si sono misurati con il numero di biglietti venduti; la produzione si è misurata con il numero di spettacoli rappresentati; infine l'occupazione è stata misurata per mezzo del numero di giornate lavorate medie annue.

Si sono elaborati i dati in funzione dell'anno 2001 che per semplicità si è posto uguale a 100 e si sono calcolate le variazioni percentuali registrate nel 2005.

Il grafico che ne consegue ha pertanto la forma di due pentagoni: il primo rappresenta l'anno di riferimento e descrive un pentagono regolare dal colore nero, il secondo, di colore grigio, mostra gli scostamenti rispetto al primo pentagono.

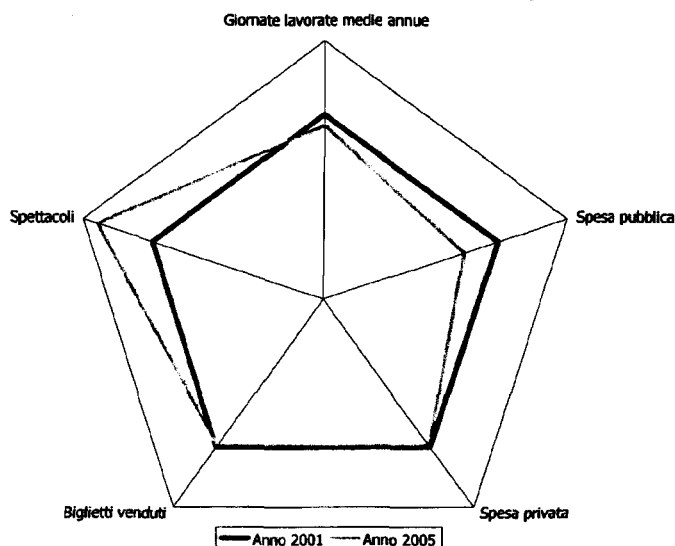
L'area individuata da ogni singolo pentagono può essere presa come indicatore della dimensione del settore ed il confronto tra le due aree come indicatore di sviluppo nel periodo in esame.

Al di là della pretesa di individuare con un numero univoco la dimensione del settore dello spettacolo è sembrato che fosse utile poter confrontare visivamente le principali dinamiche nei due anni.

Il grafico riprende dunque i dati relativi ai settori per i quali si aveva a disposizione l'intero set di parametri: le fondazioni lirico-sinfoniche, la musica, la danza, la prosa ed il cinema mentre si è dovuto escludere il circo in quanto non era disponibile il dato relativo al 2001.

Fermo restando che si tratta di un indicatore grezzo e che sarebbe auspicabile la possibilità di raffinare ulteriormente le basi di dati disponibili, il grafico seguente evidenzia che complessivamente le giornate lavorate medie annue sono diminuite del 6%, la spesa pubblica del 20%, la spesa privata dello 1,6%, il numero di biglietti venduti del 1,3% e gli spettacoli sono aumentati del 31,9%. Nonostante la diminuzione di quasi tutti i parametri di riferimento, l'aumento del numero di spettacoli ha comportato un aumento dell'area del pentagono descritta dai valori registrati nel 2005 pari al 4,1% rispetto all'area descritta dai medesimi parametri nel 2001.

Grafico 10. Lo sviluppo dello spettacolo in Italia, variazioni percentuali anni 2001-2005



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo su dati ENAPLS, SIAE, ISTAT, MIBAC

Il dato che emerge dal grafico appare più confortante di quanto si potesse a prima vista immaginare; bisogna però precisare che l'aumento del valore dell'indicatore dipende in modo evidente dalla forte crescita del numero di spettacoli essendo questo l'unico parametro in aumento. In effetti a ben vedere tale aumento è da ascrivere alla forte crescita registrata nel settore del cinema mentre per gli altri settori dello spettacolo dal vivo si è assistiti ad una crescita più contenuta del numero di spettacoli ed una più evidente crescita del numero di biglietti venduti. Il medesimo indicatore riferito solo al settore dello spettacolo dal vivo, escludendo dunque il cinema, mostra una lieve contrazione pari allo 0,3%.

Si deve rilevare che proprio a partire dal 2001 i dati della SIAE siano in fase di assestamento in quanto la modifica di alcuni parametri di calcolo ha comportato un parziale riallineamento delle risultanze statistiche.

Gli effetti sopra evidenziati sarebbero più contenuti qualora si avessero a disposizione i dati relativi alla spesa degli Enti Locali, tuttavia un sistema di statistiche nazionali sulla spesa pubblica con questo livello di dettaglio è ancora lontano dall'essere realizzato.

Inoltre bisogna precisare che il risultato definitivo dipende in modo determinante dalla qualità della raccolta dei dati.

Al fine di migliorare il coordinamento delle politiche pubbliche per lo spettacolo e per una ricognizione sistematica delle fonti finanziarie ad esso destinato, appare necessaria una migliore integrazione tra livelli di governo e l'individuazione di metodologie armonizzate di raccolta ed elaborazione dei dati, per offrire un quadro il più possibile esaustivo delle

dinamiche del settore dello spettacolo. In questa direzione vanno le ultime decisioni prese in seno alla conferenza delle regioni ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il 2006 in dettaglio

Nelle pagine che seguono si descrivono nel dettaglio le elaborazioni riguardanti l'anno 2006. I dati presentati sono stati elaborati in modo differente rispetto a quelli degli anni precedenti in quanto si è scelto di inserire le risorse destinate alle Fondazioni Lirico sinfoniche, i fondi di tipo straordinario gestiti direttamente dall'amministrazione dello Spettacolo dal vivo e del Cinema, in particolare i fondi del gioco del lotto e provenienti dalla Banca nazionale del lavoro, e si è scelto di inserire su base territoriale anche i dati relativi ai contributi sugli incassi ed agli autori nonché i premi di qualità erogati dalla Direzione Generale Cinema. Per un confronto con gli altri anni, 2004 e 2005, si rimanda alla appendice nella quale si ripropongono i dettagli per tutti e tre gli anni.

Bisogna poi specificare che mentre si è potuto suddividere territorialmente il dato sui contributi sugli incassi alle imprese ed agli autori, ciò non è stato possibile per i premi di qualità in quanto non sono ancora stati assegnati, sia nel 2005 sia nel 2006, mentre pur essendo stati assegnati nel 2004 non sono ancora stati completamente individuati i beneficiari e di conseguenza non si è potuto procedere con una completa determinazione della suddivisione territoriale. Inoltre questi ultimi subiscono continui aggiornamenti anche in funzione del fatto che vi sono molti arretrati. Il dato complessivo pertanto si può avere solo con qualche anno di ritardo.

Si ribadisce, come per le due precedenti relazioni, che il criterio individuato per la distribuzione territoriale prende in considerazione la sede legale, o la residenza nel caso di persone fisiche, dichiarata dal beneficiario del contributo. Pertanto questa può non essere indicativa della reale attività svolta sul territorio: si pensi allo spettacolo viaggiante o alle compagnie di prosa, danza e ai complessi orchestrali che operano in differenti luoghi del paese o che pur avendo la sede legale in una regione effettuano spettacoli su tutto il territorio nazionale o ancora i contributi sugli incassi che a causa della forte attrattività della città di Roma come sede di residenza degli autori vede affluire su questo territorio una porzione molto significativa di contributi. Anche in ragione del fatto che vi sia questa sproporzione, che sarà subito evidente nella successiva tabella, la distribuzione per abitante presentata nel precedente paragrafo mette in evidenza che la città di Roma sia comunque al secondo posto nella graduatoria nazionale della spesa per abitante nonostante sia la capitale d'Italia, abbia due fondazioni lirico sinfoniche e sia la città con il maggior numero di imprese cinematografiche.

Il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e regione

Nella tabella seguente sono esposti i dati relativi al Fondo Unico per lo Spettacolo e ai fondi straordinari distribuiti per settore e regione. I dati esposti sono il frutto della elaborazione di ogni assegnazione, pertanto i totali non corrispondono esattamente agli stanziamenti di competenza esposti nel primo paragrafo del presente capitolo, sia perché non tutti i fondi sono stati impegnati sia perché si tratta di oltre 2000 contributi esiste un margine di errore statistico. Tuttavia le cifre esposte, al netto dei fondi straordinari, appaiono in linea con i dati che si esporranno nell'ultimo paragrafo di questo capitolo relativi agli stanziamenti di competenza, agli impegni ed ai pagamenti di cassa.

Nel 2006 sono stati assegnati 2.741 contributi per un valore complessivo di 440 milioni di euro. Come si è detto la Regione nella quale sono assegnati i maggiori contributi è il Lazio con 704 beneficiari pari al 25,7% del totale, per un importo complessivo che sfiora i 126 milioni di euro, pari al 28,6% dei fondi assegnati. Segue la Lombardia nella quale risiedono il 14,6% dei beneficiari e nella quale affluisce il 12% delle risorse. In tutte le altre regioni sia il numero dei beneficiari che dei contributi assegnati è inferiore al 10%.

Le regioni nelle quali affluiscono meno risorse sono anche le più piccole: la Valle d'Aosta ed il Molise che non raggiungono lo 0,1% dei finanziamenti assegnati.

Il Veneto, regione nella quale vi sono 2 fondazioni liriche oltre che la Fondazione Biennale di Venezia, ha un numero di beneficiari pari a quasi il 6% ma un volume di contributi del 9,3% del totale.

Il Piemonte ha invece un rapporto inverso: un alto numero di beneficiari (236 pari all'8,6% del totale) ed un volume di contributi più contenuto pari al 5,2% del totale. La valutazione della combinazione dei due dati evidenzia dunque la maggiore o minore concentrazione di risorse sui territori regionali.

Guardando i dati per macro area geografica si evidenzia che nel centro affluiscono il 38,2% dei fondi distribuiti al 36,9% dei beneficiari, nel Nord Ovest quasi il 22% dei fondi è distribuito al 25,5% dei beneficiari, nel Nord Est il 21,6% dei fondi è distribuito al 17,2% dei beneficiari al sud il 9,2% dei fondi è destinato al 14,8% dei beneficiari ed infine nelle Isole maggiori il 9% dei fondi va al 5,5% dei beneficiari.

Sul piano settoriale le fondazioni lirico-sinfoniche assorbono il 49,1% dei fondi, le attività musicali il 14,1%, le attività di danza l'1,7%, le attività di prosa il 18,3%, lo spettacolo viaggiante l'1,4% ed infine il cinema il 15,4%.

I due settori nei quali si concentrano il maggior numero di beneficiari sono il cinema (1174) e la musica (831) anche grazie al fatto che nel primo settore sono molto numerose le sale d'essai e nel secondo settore i complessi bandistici.

Infine sono stati evidenziati separatamente i contributi provenienti da fonti straordinarie sia per ogni singola regione che per ogni settore. Questi rappresentano il 5,2% del totale dei fondi assegnati e finanziano 28 istituzioni, poco più dell'1% dei beneficiari.

Nelle pagine che seguono verranno descritti i dati per ogni singola area geografica e per ogni singola provincia.

Tabella 12. Numero di beneficiari e risorse assegnate per settore e regione a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo e sui fondi straordinari, anno 2006

Regione	Fondazioni Lirico-Sinfoniche		Musica		Danza		Prosa*		Circhi e Spettacolo Viaggiante		Cinema		Di cui fondi straordinari		Totale		% n. Imp.	
	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Imp.
Valle d'Aosta			5	4.122							1	5.000			6	9.122	0,2	0,0
Piemonte	1	14.465.489	141	1.919.854	6	935.000	19	3.787.000	8	243.750	61	1.243.488			236	22.594.581	8,6	5,3
Liguria	1	12.137.242	10	1.825.500	1	10.000	8	3.432.000	1	18.949	38	176.092			59	17.599.783	2,2	4,1
Lombardia	1	26.341.724	164	7.558.450	11	291.000	42	11.120.800	16	660.120	165	2.162.621	1	70.000	399	48.134.715	14,5	11,3
Nord Ovest	3	52.944.455	320	11.307.926	18	1.236.000	69	18.339.800	25	922.819	265	3.587.201	1	70.000	700	88.338.201	25,5	20,8
Friuli Venezia Giulia	1	13.583.102	45	638.970	1	20.000	11	3.009.000	1	7.000	22	370.299			81	17.628.371	3,0	4,1
Trentino Alto Adige			10	2.294.000	4	167.000	3	684.000			12	104.452			29	3.249.452	1,1	0,8
Veneto	2	26.389.611	51	3.987.950	13	410.000	17	3.431.000	16	1.100.556	65	5.572.176	3	3.296.000	164	40.891.293	6,0	9,6
Emilia Romagna	1	13.173.154	41	9.899.000	12	1.078.000	36	5.952.250	16	393.820	93	1.711.116	6	635.000	199	32.207.340	7,3	7,6
Nord Est	4	53.145.868	147	16.819.920	30	1.675.000	67	13.076.250	33	1.501.376	192	7.758.043	9	3.931.000	473	93.976.456	17,2	22,1
Toscana	1	18.102.493	65	6.440.130	21	782.000	35	4.460.000	6	165.020	63	692.721			191	30.642.364	7,0	7,2
Umbria			26	2.594.000	2	58.000	7	1.289.000			9	58.009			44	3.999.009	1,6	0,9
Marche			36	4.557.565	3	270.000	6	1.744.000	4	41.750	23	355.166			72	6.968.481	2,6	1,6
Lazio	2	31.020.690	79	7.958.100	41	2.681.000	130	24.587.000	31	1.235.125	422	53.150.397	52	23.998.986	705	120.632.312	25,7	28,4
Centro	3	49.123.183	206	21.549.795	67	3.791.000	178	32.080.000	41	1.441.895	517	54.256.293	52	23.998.986	1.012	162.242.166	36,9	38,1
Abruzzo			17	2.658.000			7	1.488.000	1	59.750	10	97.002			35	4.302.752	1,3	1,0
Molise			1	65.000			1	52.000	1	8.000	1	5.000			4	130.000	0,1	0,0
Campania	1	15.063.793	29	1.122.000	7	352.237	51	7.082.000	26	809.271	64	1.112.128	2	150.000	178	25.541.429	6,5	6,0
Puglia	1	3.000.000	31	3.249.000	5	193.000	12	1.371.000	19	1.101.651	67	311.705	1	3.000.000	135	9.226.356	4,9	2,2
Basilicata			7	113.000	1	30.000	4	123.500	1	100.000	10	113.103	1	50.000	23	479.603	0,8	0,1
Calabria			19	990.955	1	20.000	7	897.000	2	51.475	2	22.000			31	1.981.430	1,1	0,5
Sud	2	18.063.793	104	8.197.955	14	595.237	82	11.013.500	50	2.130.147	154	1.660.939	4	3.200.000	406	41.661.570	14,8	9,8
Sicilia	1	17.773.791	41	3.912.000	7	177.000	25	4.772.000	3	93.826	34	377.146	1	1.200.000	111	27.105.762	4,0	6,4
Sardegna	1	9.319.205	14	1.022.000	5	156.000	9	1.543.000			12	73.952			41	12.114.157	1,5	2,8
Isole	2	27.092.996	55	4.934.000	12	333.000	34	6.315.000	3	93.826	46	451.098	1	1.200.000	152	39.219.920	5,5	9,2
di cui fondi straordinari	1	3.000.000	1	300.000			6	5.546.000			59	23.553.986			67	32.399.986	2,4	7,6
Totale	14	200.370.294	832	62.809.596	141	7.630.237	430	80.824.550	152	6.090.063	1.174	67.713.574	67	32.399.986	2.743	425.438.314	100	100
%	0,5	47,1	30,3	14,8	5,1	1,8	15,7	19,0	5,5	1,4	42,8	15,9	2,4	7,6	100	100		

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo

* Il dato non comprende il contributo di 294.000 euro assegnato all'Istituto di Cultura Italiano a Parigi

Il Nord Ovest

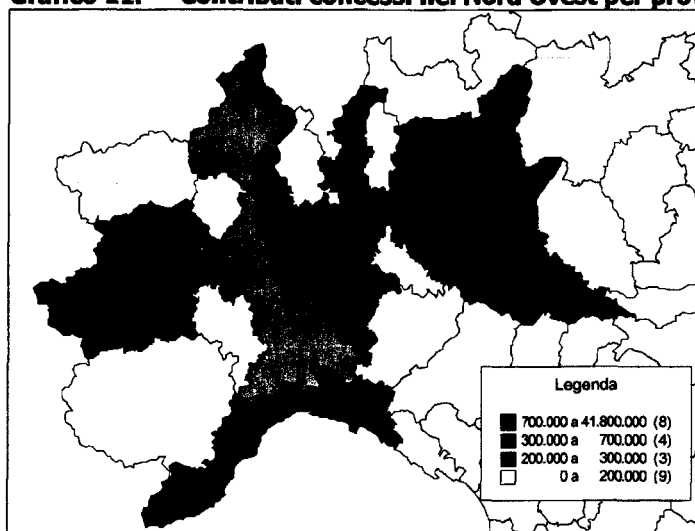
Nell'area Nord Ovest del paese, affluiscono più di 88 milioni di euro distribuiti tra 700 beneficiari. La provincia che detiene il maggior numero di risorse è Milano con poco più di 41,7 milioni di euro. A seguire Torino con 21 milioni e Genova con 16 milioni.

Il grafico seguente suddivide le province del Nord Ovest in 4 classi: in 8 province affluiscono cifre superiori a 700.000 euro alle tre sopra indicate si aggiungono Bergamo, Brescia, Como e Cremona tutte in Lombardia.

In 4 province si spende una cifra compresa tra i 300 e i 700 mila euro: Novara, Mantova e Pavia in Lombardia e Savona in Liguria.

A Verbania, Vercelli e Alessandria sono assegnati importi compresi tra 200 e 300 mila euro mentre in tutte le altre province sono stati assegnati importi inferiori a 200.000 euro.

Grafico 11. Contributi concessi nel Nord Ovest per provincia, anno 2006



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo

Le due province alle quali risultano assegnate meno risorse sono Aosta e Lodi che assorbono meno di 10.000 euro.

La tabella che segue mostra la composizione settoriale ed i valori assoluti per ogni singola provincia e per ogni regione. La Lombardia è la regione nella quale affluiscono le maggiori risorse: quasi 48,1 milioni di euro, in Piemonte sono assegnati quasi 22,5 milioni di euro, in Liguria poco più di 17,6 milioni ed in Valle d'Aosta poco meno di 10.000 euro.

La distribuzione settoriale dei fondi mostra che il 72,7% è impiegato nella musica (in particolare alle 3 fondazioni lirico sinfoniche va il 60% e alle attività musicali il restante 12,7%), l'1,4% alla danza, il 20,8% alla prosa, l'1% ai circhi ed allo spettacolo viaggiante ed il restante 4,1% al cinema.

Tabella 13. Il Fondo Unico per lo Spettacolo nel Nord Ovest per regione, provincia e settore, anno 2006

Provincia	Musica		Danza		Prosa		Circhi e Spettacolo Viaggiante		Cinema		Totale	
	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo	n.	Importo
Aosta	5	4.122							1	5.000	6	9.122
Valle d'Aosta	5	4.122							1	5.000	6	9.122
Alessandria	2	35.000	1	25.000	1	43.000	3	103.000	3	27.966	10	233.966
Asti	1	7.000			2	156.000			4	6.758	7	169.758
Biella	5	69.000					1	26.250			6	95.250
Cuneo	16	94.000	1	25.000	1	5.000	1	7.000	5	8.828	24	139.828
Novara	13	370.900			1	10.000	1	25.000	2	6.643	17	412.543
Torino	89	15.321.982	4	885.000	14	3.573.000	2	82.500	45	1.188.857	154	21.051.339
Verbania	12	275.700									12	275.700
Vercelli	4	211.761							2	4.436	6	216.197
Piemonte	142	16.385.343	6	935.000	19	3.787.000	8	243.750	61	1.243.488	236	22.594.581
Genova	5	12.533.742	1	10.000	7	3.377.000			30	122.909	43	16.043.651
Imperia	2	828.000					1	18.949	1	6.083	4	853.032
La Spezia	2	96.000							5	45.074	7	141.074
Savona	2	505.000			1	55.000			2	2.026	5	562.026
Liguria	11	13.962.742	1	10.000	8	3.432.000	1	18.949	38	176.092	59	17.599.783
Bergamo	44	602.335	1	10.000	4	240.000			28	335.800	77	1.188.135
Brescia	20	927.850	1	20.000	1	810.000	5	379.000	14	50.843	41	2.187.693
Como	15	961.000							2	7.000	17	968.000
Cremona	10	738.910	1	35.000			1	24.500	6	20.044	18	818.454
Lecco	6	4.690							5	44.627	11	49.317
Lodi	5	5.000							1	1.768	6	6.768
Milano	36	29.754.194	7	211.000	34	10.010.800	7	106.620	91	1.656.751	175	41.739.365
Mantova	4	574.000			2	40.000	2	50.000	6	19.045	14	683.045
Pavia	3	312.000					1	100.000	1	2.992	5	414.992
Sondrio	3	3.000							6	14.989	9	17.989
Varese	19	17.195	1	15.000	1	20.000			5	8.762	26	60.957
Lombardia	165	33.900.174	11	291.000	42	11.120.800	16	660.120	165	2.162.621	399	48.134.715
Nord Ovest	323	64.252.381	18	1.236.000	69	18.339.800	25	922.819	265	3.587.201	700	88.338.201

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo

Infine si evidenzia che la maggior parte dei beneficiari è nel settore musicale (323) e nel cinema (265) per le ragioni già precedentemente enunciate. Nell'area inoltre sono finanziate 18 iniziative nel settore della danza, 69 nel settore della prosa e 16 tra le attività circensi e di spettacolo viaggiante.

Box 1. I finanziamenti nella provincia di Torino, anno 2006

Nella provincia di Torino sono finanziati, nel 2006, 154 beneficiari, più della metà dei quali per attività musicali in particolare 79 complessi bandistici prevalentemente in provincia.

Complessivamente la provincia di Torino ha potuto contare su 21 milioni di euro, 20,5 dei quali nel territorio della città di Torino. Nel settore della danza sono assegnati 885 mila euro a 4 beneficiari mentre alla prosa vengono destinati poco più di 3,5 milioni di euro. In ambedue i casi l'intero ammontare si concentra nel capoluogo di provincia.

Infine le attività circensi assorbono 82 mila euro 10 dei quali in provincia e al cinema sono assegnati quasi 1,2 milioni quasi 1/3 dei quali nel territorio provinciale anche grazie ad un contributo sugli incassi.

A parte la Fondazione Teatro Regio di Torino che da sola assorbe il 69% dei fondi, il 9,4% dei fondi va al teatro Stabile di Torino, il 3,1% alla Fondazione Teatro Nuovo per la Danza, il 2,6% a Torino Spettacoli ed il 2,2% alla Fondazione Maria Adriana Prolo (Museo Nazionale del Cinema).